



GIOCO DI AVVIO

Viene realizzata una staffetta a squadre il cui scopo è recuperare il prima possibile tutti i pezzi di un brano biblico e poterlo leggere assieme. L'animatore provvede al seguente materiale per ciascuna di esse: due ceste, il brano di Gv 6,5-11 stampato a grandi dimensioni su un cartellone e tagliato in 20 pezzi, un pezzo di spago robusto di 60 cm per ogni componente della squadra.

Dopo aver suddiviso i partecipanti in squadre dal numero uguale di componenti (non meno di tre), si invita i componenti di ciascuna squadra a legarsi l'un l'altro le caviglie con lo spago a disposizione, così da comporre una catena umana. All'inizio del campo di gioco va posta una cesta vuota e al termine una cesta con tutti i pezzi del cartellone: all'interno dei percorsi si possono posizionare alcuni ostacoli. Al via le squadre devono raggiungere la cesta piena procedendo con le braccia sulle spalle gli uni degli altri. Le squadre dovranno tornare alla base di partenza nel caso di scioglimento dello spago alle caviglie o se uno dei loro componenti toglierà dalle spalle del vicino le proprie braccia. Quando una squadra ha completato il cartellone portandone tutti i pezzi alla base, il gioco viene fermato e tutti i componenti, rimanendo divisi per squadre, ancora legati alle caviglie e con le braccia unite a formare un unico cerchio, leggono con calma e serietà il brano ricomposto. Poi l'attività procede con la riflessione tutti assieme.



LA VITA

“Chi fa da sé fa per tre”, “meglio soli che male accompagnati”... Questi e altri proverbi mettono sicuramente in luce dei tratti di verità frutto della sapienza popolare. È altrettanto vero, però, che sono espressione di un modo individualista e solitario di pensare alla vita e all'impegno quotidiano. Una sola persona non potrà mai sostituirsi ad un trio. Vi immaginate Athos che, in assenza di Aramis e Porthos, combatte da solo contro le guardie del cardinale Richelieu? Oppure Gaspare che segue solitario la stella cometa, senza aspettare Melchiorre e Baldassarre? Che da soli si faccia prima e si abbia la possibilità di gestire le cose secondo un proprio ritmo e schema, senza dover impegnare del tempo per spiegarsi e concordare con altri il modo in cui intervenire in una partico-

lare situazione, è vero, ma non è sempre certo che le cose fatte così riescano meglio di quelle fatte insieme. Collaborare offre la possibilità di muovere la fantasia e la creatività, di andare oltre ai propri limiti, di valorizzare i doni dell'altro e, magari, aiutarlo a fare cose che da solo non potrebbe fare. Nel fare le cose assieme si ha modo di sperimentare la presenza di Dio che non è un solitario, ma comunione di tre persone e che, avendoci fatti a sua immagine, ha messo dentro di noi la capacità e il dono di poter sognare, pensare, progettare, lavorare... insieme.

LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,5-11)

Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano..

AGGANCIO LITURGICO



“Liturgia” è una parola antica che significa “azione di popolo”, una parola che ben esprime come la preghiera della Chiesa non è un'azione fatta da soli, ma insieme a tutti gli altri battezzati, quelli della terra e anche quelli del cielo. I diversi servizi presenti nella liturgia, allora, non sono un modo per renderla più bella, più vivace e piacevole, ma l'espressione della coralità della preghiera, uno stile necessario perché tutti hanno un proprio compito, secondo i doni che hanno ricevuto e le necessità della comunità (cf. SC 26). Collaborare nella liturgia significa, anzitutto, permettere allo Spirito del Signore di unire i cuori dei fedeli, di aprirci all'incontro con

gli altri e renderci una cosa sola, facendo nostri i loro sentimenti, le loro gioie e fatiche, come membra di uno stesso corpo. Proprio per permettere questa comunione è necessario anche preparare la liturgia e coordinare i diversi servizi necessari, senza improvvisare nulla: cantori, lettori, chierichetti e ministranti, ministri della comunione, sacrestani, fioristi, preti... devono collaborare per non togliere niente alla bellezza che il Signore vuole manifestare e far sperimentare durante ogni celebrazione. In questa collaborazione è necessaria ogni persona, anche il chierichetto o il ministrante che, come nel Vangelo secondo Giovanni (cf. 6,5ss), è quel ragazzo che dà a Gesù i suoi pani e pesci utili a sfamare tanta gente.



PREGHIERA

Come il ragazzo del Vangelo,
 anch'io, Signore, ho dei pani e dei pesci.
 Dentro la mia saccoccia
 ho tutti i doni che tu mi hai dato:
 questo corpo, la mia intelligenza, il mio cuore
 e tanti sogni e attese per il domani.
 Come vorrei tirar fuori tutto questo
 e metterlo insieme ai doni degli altri,
 imparando a collaborare,
 avendo a cuore la comunione con tutti.
 Manda sempre qualcuno nella mia vita
 che, come l'apostolo Andrea, mi chiami
 e mi coinvolga ad amare.



IMPEGNO

Quando è ora di mettersi d'accordo per i servizi da compiere in una celebrazione cerco di valorizzare i doni e le possibilità degli altri, piuttosto che impormi per fare per forza qualcosa.

